

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 10

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2017

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefono 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

Strapotere tedesco

Fca corre nel 2016 mentre la Volkswagen prosegue l'attacco sulla vicenda "dieselgate". Fim Cisl Basilicata: "Lo stabilimento di Melfi è un patrimonio comune italiano ed europeo"

Crea, Masucci e Ricci alle pagine 2 e 3



Lettera aperta ai delegati Cisl

di Annamaria Furlan

Care amiche e cari amici
Il 2017 si è aperto in uno scenario ancora denso di incertezze economiche e di problemi aperti nella società italiana, che si ripercuotono ogni giorno sulla vita delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati, degli immigrati, dei tanti giovani precari o in cerca di occupazione. Per la Cisl questo sarà anche l'anno del Congresso confederale, un appuntamento importante nel quale ascolteremo soprattutto le istanze della nostra base, i problemi dei nostri

iscritti, le ansie e le aspettative di migliaia di delegate e di delegati che hanno scelto di stare nella Cisl e che ogni giorno nelle aziende ed in tutti i posti di lavoro nelle leghe dei pensionati e nelle zone sono i protagonisti della nostra organizzazione autonoma e responsabile, libera e partecipativa. Alla loro passione civile autentica, vera, deve andare oggi più di ieri tutto il nostro pensiero e la nostra gratitudine. Abbiamo fatto accordi innovativi con il Governo nello scorso anno, cambiando la legge For-

nero sulla previdenza e ponendo le basi per una contrattazione innovativa in tutti i comparti pubblici e privati. Ma tutti sappiamo che ci attende anche questo anno una lunga agenda di questioni difficili da affrontare a partire dai tanti rinnovi dei contratti aperti, per i quali la Cisl si batterà per alzare i salari e le retribuzioni, tutelare la dignità del lavoro, cogliendo anche le nuove opportunità del welfare contrattuale e della bilateralità. Così come chiederemo con grande forza al Go-

verno una svolta nella politica economica e sociale a favore della crescita e degli investimenti, con misure straordinarie per combattere il grave livello di povertà a favore delle famiglie e degli anziani, ridurre il divario nord-sud, governare i processi di digitalizzazione di industria 4.0 attraverso una rinnovata valorizzazione del lavoro. La grande emergenza del Paese è il lavoro dei giovani: sarà questo uno dei temi principali del nostro congresso. Servono nuove politiche attive del lavoro, sgravi fiscali per chi assume giovani e donne laureate, più investimenti in ricerca ed innovazione ed un rapporto forte tra scuola e imprese. Tante sono le questioni aperte, dunque, che la Cisl vuole affrontare nel 2017 con uno spirito nuovo e con grande senso di responsabilità. Avevamo assunto tre anni fa l'impegno di

cambiare la Cisl, di costruire una "casa di vetro" alla quale tutte le cislino ed i cislino potessero sentirsi fieri di appartenere. Una scelta consapevole che era stata programmata e riaffermata, con grande unità interna, anche nei documenti della nostra assemblea organizzativa. Per essere sempre più credibili con le istituzioni e con le nostre controparti, il sindacato deve essere sempre più trasparente nell'utilizzo delle sue risorse, nel rispetto delle norme sul tesseramento e della contribuzione e nella sobrietà dei comportamenti e del ruolo di rappresentanza e di tutela dei lavoratori, nella efficienza dei servizi agli iscritti ed ai cittadini. Se chiediamo più moralità alla società italiana ed alla politica dopo anni di scandali e corruzioni, anche il sindacato deve affrontare il tema del controllo puntuale delle risorse a tutti i li-

velli con grande serietà e trasparenza. Questa è stata fin dall'inizio la nostra scelta. Senza equivoci o tentennamenti. Una sfida che stiamo portando avanti con coerenza, anche attraverso scelte dolorose, ma svolgendo fino in fondo il nostro compito a favore dei nostri delegati, dei nostri iscritti, della nostra gente. Ecco perché, care amiche e cari amici, con il cuore in mano, sono convinta che tutti saprete cogliere e condividere gli sforzi che il gruppo dirigente, a tutti i livelli, sta facendo per rinnovare profondamente la Cisl. Per un sindacato nuovo, autorevole, libero, capace di confrontarsi con tutti gli interlocutori con proposte serie e concrete. Questa è stata la storia della Cisl. Una storia che vogliamo continuare a scrivere con grande moralità, autonomia e senso di responsabilità. Un grande abbraccio

Brexit, May: lasciamo l'Ue per costruire Gran Bretagna globale

La premier britannica Theresa May ha chiarito che la Gran Bretagna uscirà dal mercato unico europeo, in modo da poter limitare l'immigrazione e da segnare una discontinuità dall'Unione europea, ma i parlamentari di Westminster potranno votare sull'accordo finale. Un discorso molto atteso, quello tenuto ieri dalla May alla Lancaster House di Londra. "La Brexit deve significare il controllo del numero di persone che arrivano dall'Europa e questo è ciò che realizzeremo. Quel che pro-

pongo non può significare l'appartenenza al mercato unico europeo" ha detto la premier britannica. Londra ha due anni per trattare sul divorzio a partire da quando invocherà l'articolo 50 del trattato di Lisbona, avviando le procedure ufficiali, o se ne andrà dalla Ue senza un accordo. May ha promesso di invocare l'articolo 50 entro fine marzo e pensa di poter negoziare insieme l'uscita dalla Ue e un nuovo accordo commerciale. Cercando di alleviare i timori che un taglio netto con Bruxelles

possa provocare un colpo di frusta all'economia, May ha parlato di "un processo di attuazione per gradi". Le prospettive di Londra hanno ricevuto conforto verbale dal presidente eletto Usa Donald Trump che domenica ha detto di volere un accordo commerciale con il Regno Unito in tempi brevi. Nella pratica però Londra non può negoziare direttamente con Washington prima dell'uscita dalla Ue, che probabilmente non avverrà prima di due anni. E.C.

Le guerre commerciali tra i colossi mondiali ridisegnano i rapporti di forza nel mercato a livello planetario.

È scontro tra Roma e B

Fca corre nel 2016, Volkswagen chiede la procedura contro l'Italia

Fca vola in Europa nel 2016 e chiude con 977.594 immatricolazioni, il 14,4% in più del 2015, un incremento molto maggiore di quello del mercato (+6,5%). Bene anche il gruppo Volkswagen che mantiene, nonostante il "Dieselgate", la leadership in Europa. In effetti, il mondo dell'automobile è in fibrillazione. La svolta di politica industriale negli Usa con l'inizio dell'era Trump e il nuovo dieselgate riaccendono i riflettori sul futuro del settore nel prossimo decennio e sul nodo delle alleanze. L'anno è partito all'insegna delle novità tra il mito dell'auto senza volante con le società della Silicon Valley protagoniste e i progetti che puntano alla trazione totalmente elettrica come il prototipo Portal presentato da Fca a Las Vegas.

Non si tratta di una partita slegata dalle altre perché proprio l'innovazione potrebbe dare un'accelerata sul fronte del consolidamento. Finora aziende come Google e Apple non hanno manifestato l'intenzione di entrare nella produzione di auto, ma proprio la guida autonoma potrebbe diventare in futuro l'occasione per alleanze.

Nell'immediato i fronti aperti sono due. Uno è quello del nuovo scandalo emissioni con le accuse mosse a Fca dall'Epa - l'agenzia americana per l'ambiente - e dal Dipartimento della Giustizia. Nelle stesse ore a Parigi è partita l'inchiesta sull'inquinamento dei motori diesel Renault. È ricominciato anche il pressing di Bruxelles che ha riaperto la disputa italo-tedesca di qualche mese fa. Fiat 500, Doblò e Jeep-Renegade: sono questi i modelli Fca, per i quali il ministero dei Trasporti tedesco chiede all'Ue che sia garantito il richiamo, per le presunte violazioni sulle emissioni. Lo ha chiarito oggi il portavoce del ministero, in conferenza stampa a Berlino. "I modelli testati sono Fiat 500, Fiat Doblò e Jeep Renegade", ha detto il portavoce, rison-

dendo a una domanda su quali siano i modelli Fca per i quali il ministro Alexander Dobrindt chiede garanzie dall'Ue circa il richiamo.

All'Italia si chiedono risposte convincenti al più presto: "Abbiamo ripetutamente chiesto

La Ue vuole risposte convincenti al più presto. La posizione del nostro ministro dei trasporti, Delrio: "I tedeschi sostengono che, tra i dispositivi legali, ci sono alcuni componenti anomali, ma noi abbiamo detto che non è così. Sono le Autorità di omologazione di ogni Stato che decidono se un dispositivo è lecito o no"

di presentarci risposte convincenti al più presto. Il tempo si sta esaurendo, perché vogliamo concludere le discussioni sulla conformità della Fiat a breve", ha ribadito il portavoce della Commissione europea per l'Industria Lucia Caudet in merito al processo di mediazione tra Italia e Germania, sulla compatibilità della Fiat 500x con la legislazione europea sulle emissioni auto.

In mancanza di una risposta dell'Italia nell'ambito del processo di mediazione con la Germania sulle emissioni della Fiat 500x, Bruxelles potrebbe intraprendere azioni, che potenzialmente includono anche la procedura di infrazione. Lo spiegano fonti Ue. La Commissione europea sta cercando di fissare una data per un incontro con le due parti per gli inizi di febbraio, perché è intenzionata a chiudere il dossier entro le prossime settimane.

"Non ci sono dispositivi illeciti dimostrati", è la posizione del nostro ministro dei trasporti Graziano Delrio. "I tedeschi hanno detto che, tra i dispositivi legali, ci sono alcuni componenti anomali, ma noi abbiamo detto che non è così".

La vicenda emissioni, diversa da quella Volkswagen, potrebbe non avere un forte impatto su Fca - sostengono gli analisti - anche per quanto riguarda l'entità della sanzione economica, ipotesi favorita anche dal cambio al vertice dell'Epa con l'arrivo di Trump. Potrebbe

avere invece riflessi sul capitolo alleanze che per il gruppo guidato da Sergio Marchionne resterebbe congelato fino alla chiusura completa delle indagini avviate. Tutto questo proprio quando sembrava riaprirsi qualche spiraglio per possibili

alleanze che per il gruppo guidato da Sergio Marchionne resterebbe congelato fino alla chiusura completa delle indagini avviate. Tutto questo proprio quando sembrava riaprirsi qualche spiraglio per possibili

alleanze che per il gruppo guidato da Sergio Marchionne resterebbe congelato fino alla chiusura completa delle indagini avviate. Tutto questo proprio quando sembrava riaprirsi qualche spiraglio per possibili

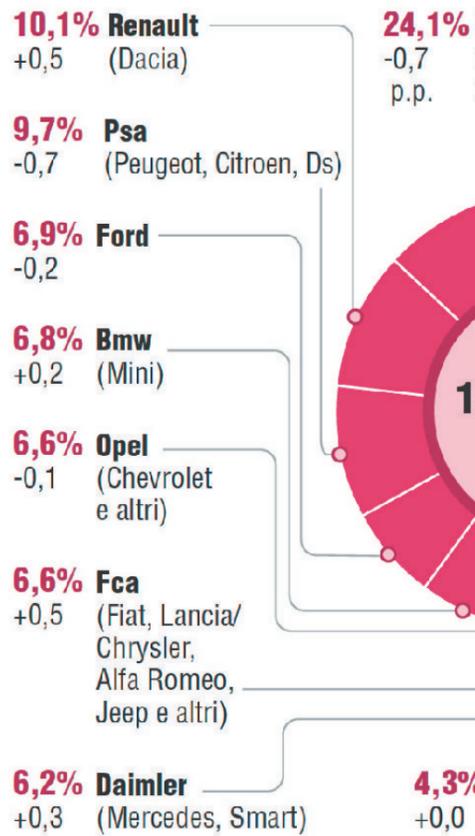
alleanze che per il gruppo guidato da Sergio Marchionne resterebbe congelato fino alla chiusura completa delle indagini avviate. Tutto questo proprio quando sembrava riaprirsi qualche spiraglio per possibili

alleanze che per il gruppo guidato da Sergio Marchionne resterebbe congelato fino alla chiusura completa delle indagini avviate. Tutto questo proprio quando sembrava riaprirsi qualche spiraglio per possibili

Rodolfo Ricci

Il mercato auto in E

Quote di mercato 2016 e variazioni sul 2015



Fonte: Acea (Ue + Efta)

Fim Cisl: lo stabilimento di Melfi è un patrimonio comune italiano ed europeo

Sul caso che sta dividendo Italia e Germania interviene anche il segretario generale della Fim Cisl Basilicata, Gerardo Evangelista. "E' tutto un derby politico?", si chiede il sindacalista. "Le automobili di Melfi sono regolarmente omologate dal ministero dei trasporti - aggiunge Evangelista - alzare polveroni in questo modo danneggia unicamente i lavoratori".

"Speriamo - aggiunge Evangelista - di non abituarci a questo tipo di invasione di campo. Voglio ricordare che Melfi e' diventata una realtà di interesse mondiale e deve ritenersi un patrimonio comune dell'Italia e dell'Europa. Noi siamo preoccupati per le possibili ricadute sulla produzione - conclude Evangelista - ma siamo anche fiduciosi nel fatto che si possa chiarire tutto in tempi brevi e senza ulteriori polemiche".

Anche la Uil e la Uilm della Basilicata condividono la posizione della Fim Cisl. In una nota congiunta, hanno invitato il ministro tedesco ai Trasporti, Alexander Dobrindt, e i rappresentanti della Commissione europea a visitare lo stabilimento Fca di Melfi (Potenza), dove si producono i modelli Fiat 500X e Jeep Renegade.

L'invito dei sindacati, in particolare, riguarda la prossima inaugurazione del Campus per l'innovazione del manufacturing di Melfi, realizzato nell'ambito di una convenzione tra Fca e la Regione Basilicata: "L'intero progetto - è scritto in una nota - ruota intorno al binomio innovazione-competitività: attraverso le attività sviluppate all'interno del Campus si mira a elevare il livello competitivo e tecnologico dell'intero tessuto imprenditoriale lucano. Dunque al primo posto c'è il controllo della

produzione dello stabilimento lucano come degli altri italiani del gruppo Fca per 'testarne' la qualità a garanzia, prima di tutto, degli acquirenti".

In riferimento alla "vicenda emissioni" delle auto prodotte a Melfi, secondo i metalmeccanici della Uil, "siamo in presenza di qualcosa di completamente diverso dalla vicenda dieselgate che ha coinvolto il gruppo automobilistico tedesco, perché in quel caso c'è stata una truffa, qui c'è un contenzioso di altro genere tra Epa e gruppo Fca. Noi siamo convinti, perché sono i lavoratori di Melfi a testimoniare mettendoci la faccia, che il software di Fca non occulta le emissioni e pertanto non crediamo ci siano le condizioni per ritenere il comportamento di Fca lesivo da un punto di vista della fiducia".

R.R.

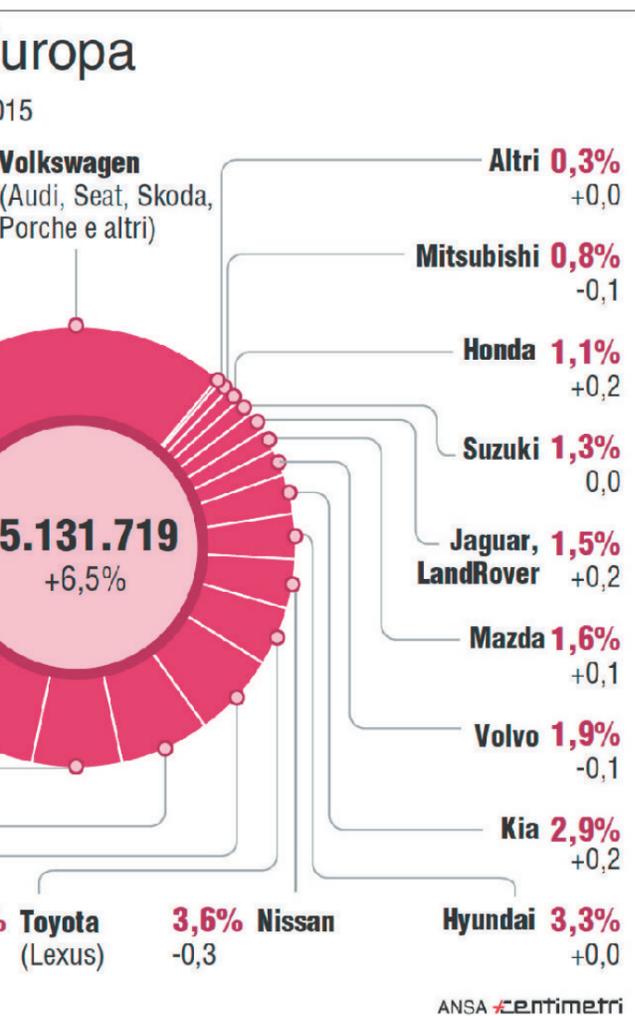
Giappone. Karoshi, gigante nucleare sotto inchiesta

Un altro caso di karoshi, dopo quello della giovane impiegata del colosso pubblicitario Dentsu, suicidatasi dopo aver svolto oltre 100 ore di straordinario in un mese, sta alimentando il dibattito pubblico in Giappone. Nel mirino è finito uno dei più importanti operatori dell'industria nucleare nipponica: la Kansai Electric Power. Il numero uno della utility, Shigeaki Iwane, è stato convocato dall'Ufficio ispezioni sugli standard di lavoro di Tsuruga in seguito al decesso di un caposezione 40enne che aveva un incarico particolarmente delicato: operava nel coordinamento dei lavori che dovrebbero riportare in funzione due reattori della vecchia centrale nucleare di Takahama, bloccati dopo l'incidente di Fukushima. L'uomo, secondo quanto riferiscono i media giapponesi, avrebbe fatto straordinari per oltre 100

ore, e talvolta per quasi 200 ore, al mese. A questo va aggiunto che il manager continuava anche a lavorare da casa, rendendo virtualmente impossibile determinare il numero preciso di ore d'impiego. Secondo quanto hanno concluso le autorità competenti, la sua morte per suicidio avvenuta a metà aprile sarebbe stata dovuta al superlavoro. Il governo nipponico dagli anni '80 pubblica annualmente un rapporto in relazione al fenomeno. Quello del 2016, relativo ai dati dell'anno precedente, ha rivelato che il 12 per cento delle aziende fa lavorare i suoi dipendenti almeno per 100 ore di straordinario mensile. Nel 2015 le richieste di risarcimento per morti da superlavoro sono salite a 1.456. Ma il fenomeno è considerato dagli esperti ben più ampio. E.C.

La Cisl a Firenze fa il punto sulle ricadute degli accordi Ttip, Ceta e Tisa sui lavoratori e sulle nostre imprese

Berlino sul "dieselgate"



Libero scambio, una strategia per la governance globale

pendo che la valorizzazione della persona viene sempre prima di quella del profitto". Un impegno confermato dal responsabile del percorso formativo, Francesco Lauria: "Il percorso formativo su Ttip, Tisa e Ceta arriva dopo un'intensa stagione di impegno del Centro Studi sulle tematiche internazionali e sul ruolo internazionale del sindacato; l'interlocuzione costante con la Ces e con il suo istituto di formazione e ricerca, l'Etui, testimoniano l'importanza di un dialogo e di uno scambio sul piano culturale e formativo tra la Cisl e il sindacato europeo; abbiamo voluto raccontare durante il corso - ha concluso Lauria - l'esperienza contrattuale degli accordi nelle multinazionali perché la Cisl privilegia sempre la via negoziale e per questo siamo impegnati in un importante progetto europeo condiviso con il sindacato polacco Solidarnosc".

E' proprio la capacità di agire a livello globale del sindacato che è allora chiamata in causa, a partire da un ruolo più incisivo da parte della Ces, rappresentata, per l'occasione, da Daniele Basso: "La posizione della Ces sugli accordi commerciali - ha spiegato Basso - si basa su specifiche richieste concernenti l'introduzione di sanzioni commerciali in caso di non conformità con le Convenzioni dell'Ilo, la necessità di includere un meccanismo della società civile per monitorare gli accordi, la protezione dei servizi pubblici, l'esclusione delle clausole Isds, la mobilità dei lavoratori, la maggiore trasparenza nei negoziati e il rafforzamento del Fondo Europeo per la Globalizzazione".

L'assunzione di un ruolo negoziale importante nei confronti della Commissione da parte della Ces è dunque fondamentale, come ha sottolineato il responsabile del Dipartimento Internazionale Cisl, Giuseppe Iuliano, considerando l'impatto che le decisioni transnazionali hanno sui livelli nazionali: "E' evidente - ha rilevato Iuliano - come oggi anche i delegati di azienda o delle unioni territoriali si confrontino quotidianamente con decisioni che hanno una rilevanza transnazionale; c'è maggiore consapevolezza dell'esigenza di migliorare le competenze internazionali di ogni sindacalista così come è evidente la necessità di un'agenda strutturata di approfondimenti per stabilire una strategia delle priorità nelle relazioni internazionali della nostra Confederazione". E' in questo contesto di alta formazione che si inseriscono gli interventi di Massimo Di Pietro, esperto in commercio internazionale, che ha rilevato la necessità di rendere effettivo un meccanismo di monitoraggio, e di Michele Faioli, docente di diritto del lavoro, che ha sollevato perplessità sulla legittimità degli Isds.

La tavola rotonda finale è stata aperta da Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat, che ha denunciato come i trattati internazionali si basino sulla logica della deregulation con il rischio di condizionare pesantemente le legislazioni esistenti nazionali e regionali in materia di servizi pubblici, salute, ambiente, diritto del lavoro: "Nel nostro Paese - ha sottolineato Raineri - potranno arrivare soggetti da tutto il mondo a svolgere servizi

Raineri: "Per favorire una vera concorrenza globale è necessario armonizzare, almeno a livello europeo, la tassazione sul prodotto finale ragionando sulla capacità di competere dell'Italia".

Gallo: "Il percorso intrapreso dalla globalizzazione esula da quelli che sono i binari della Cisl perché punta alla deregulation e alla disgregazione sociale, che a loro volta alimentano la crisi della democrazia rappresentativa".

Farina: "Dobbiamo pretendere maggiore trasparenza e partecipazione e superare gli Isds rispondendo alle preoccupazioni degli investitori attraverso un potenziamento dei tribunali nazionali."

usufruendo di sistemi più competitivi dei nostri e obbligandoci ad affrontare delle situazioni inedite visto che non si tratta di aziende che risiedono in Italia e che applicano le regole dei contratti italiani; per favorire una vera concorrenza globale è dunque necessario armonizzare, quantomeno a livello europeo, la tassazione sul prodotto finale ragionando sulla capacità di competere dell'Italia, dove il prelievo fiscale complessivo supera il 65%".

Una questione di regole e democrazia, secondo Giuseppe Gallo, presidente della Fondazione Tarantelli e del Centro studi ricerca e formazione, che ha sottolineato come la Cisl sia, anche da un punto di vista statutario, a favore dell'unificazione dei mercati ma in un contesto di governance globale, giustizia sociale e democrazia partecipativa: "Il percorso intrapreso dalla globalizzazione - ha detto Gallo - esula da quelli che sono i binari della Cisl perché punta alla deregulation e alla disgregazione sociale, che a loro volta alimentano la crisi della democrazia rappresentativa e il riemergere dei nazionalismi; per arginare i processi di globalizzazione anar-

chici in corso è dunque necessario ripartire dall'Europa, ritornando all'idea originaria del bene comune europeo e resistendo alla tentazione degli interessi di parte risolti dai rapporti di forza".

Le conclusioni del seminario sono state affidate al segretario confederale Giuseppe Farina che ha invitato a valutare non solo la dimensione di rischio ma anche quella di opportunità dei trattati: "L'Europa ha tutto l'interesse - ha spiegato Farina - a esportare il suo modello sociale nel mondo, in uno scenario globale in cui le multinazionali hanno un ruolo rilevante e in cui l'Italia è un paese esportatore a cui non conviene alzare barriere; in questo contesto dobbiamo pretendere maggiore trasparenza e partecipazione e superare gli Isds rispondendo alle preoccupazioni degli investitori attraverso un potenziamento dei tribunali nazionali; per ottenere questi obiettivi - ha concluso il sindacalista - dobbiamo dimostrare che sappiamo organizzarci e agire unitariamente come sindacato europeo a partire da una discussione seria sulla politica industriale dell'Unione".

Manlio Masucci

Firenze (nostro servizio) - Gli accordi di libero scambio di nuova generazione promettono di avere un forte impatto sul commercio, sui sistemi produttivi e sul mercato del lavoro dei paesi firmatari. Un passaggio epocale, considerando che trattati come il Ttip, il Ceta e il Tisa non mirano esclusivamente alla riformulazione delle tariffe ma anche alla cosiddetta "armonizzazione normativa". E' per studiare a fondo questa delicata materia che si è svolto, presso il Centro Studi della Cisl di Firenze, il seminario formativo "Chi detta le regole del gioco? Analisi e riflessioni su globalizzazione, commercio internazionale, tutela del lavoro, a partire dagli accordi di libero scambio: Ttip, Tisa e Ceta", promosso dalla Segreteria Generale e dalla Fondazione Ezio Tarantelli. Un incontro di notevole attualità e im-

portanza, considerata la recente approvazione del Ceta in modalità provvisoria e i negoziati, tuttora in corso, per l'approvazione del Ttip e del Tisa. Il seminario ha contato sulla partecipazione di numerosi operatori del sindacato e dei media oltre che a quella, fra gli altri, del segretario confederale della Cisl, Giuseppe Farina e del segretario generale della Fisascat, Pierangelo Raineri. Il Centro Studi Cisl continua dunque nella sua azione di supporto all'azione sindacale, come sottolineato, in apertura dei lavori, dal direttore Francesco Scrima: "Il Centro Studi - ha spiegato Scrima - è da sempre impegnato nelle attività internazionali e in supporto all'azione strategica e formativa della Confederazione sui temi del governo della globalizzazione e dell'economia sociale di mercato fornendo uno spazio ampio di riflessione e confronto e sa-

Farina: giusti richiami di Svimez, Sud a rischio su Industria 4.0

Sul varo di industria 4.0 il Sud rischia di restare ai margini. A lanciare l'allarme, in audizione alla Camera, è il presidente di Svimez, Adriano Giannola, che propone di "introdurre forme di riserva e condizionamento che consentano alle imprese meridionali di essere più presenti" e insiste sulle Zes, zone economiche speciali. L'allarme di Giannola è condiviso dalla Cisl. "Industria 4.0 potrà avere successo - afferma il segretario confederale, Giuseppe Farina - solo in presenza di investimenti delle

imprese che nel Sud ancora mancano e sono frenati dalla ridotta dimensione delle aziende. Questo rappresenta un limite oggettivo alla capacità di investimento e di innovazione del tessuto industriale meridionale, cui si aggiungono i ritardi competitivi dei territori che rendono meno conveniente investire nel Mezzogiorno". C'è quindi il rischio che i 23 miliardi di incentivi previsti in Industria 4.0 "siano assorbiti quasi esclusivamente dalle imprese del Centro-Nord". Per evitarlo, Farina, chiede di

"integrare le azioni intraprese su industria 4.0 con progetti specifici di politica industriale che sostengano e rendano conveniente la crescita dimensionale delle imprese e rafforzino la loro capacità di investimento e di innovazione". "E' necessario, poi - conclude Farina - che i Fondi Europei vengano spesi meglio per rafforzare le infrastrutture del Sud e che vengano aperti immediatamente i cantieri sui progetti di investimento previsti nel Master plan".

I. S.

Più di 200 rifugiati e migranti sono morti nel Mediterraneo da inizio anno mentre tentavano di raggiungere l'Europa via mare, ma il numero potrebbe addirittura raddoppiare: l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) sta infatti verificando indicazioni su altri 200 possibili decessi, in particolare dopo il tragico naufragio che si è verificato sabato nelle acque tra la Libia e l'Italia. E ieri da Atene il presidente della Repubblica Mattarella, incontrando il suo omologo greco, ha ribadito: "La solidarietà effettiva va praticata in tutti i campi, anche nel fenomeno migratorio, che non è solo un problema della Grecia e dell'Italia, è un problema dell'Ue perché le nostre coste sono le coste d'Europa".

Intanto ultimi ritocchi al pacchetto immigrazione che il ministro dell'Interno, Marco Minniti, illustrerà oggi alla commissione Affari costituzionali della Camera e domani sottoporrà al confronto degli amministratori locali nella Conferenza Stato-Regioni-Città. Il piano incassa la "non ostilità" di Lega e Forza Italia. "Se in Aula arriva qualcosa che condividiamo la votiamo", ha detto il leader del Carroccio Salvini.

La strategia di Minniti si muove su due piani: quello internazionale e quello interno. In questo inizio di 2017, il Ministro è già stato in Tunisia, Libia, Malta (presidente di turno Ue) ed ha incontrato il commissario europeo all'Immigrazione Avramopoulos. Ieri a Berlino ha visto il collega de Maiziere. Il doppio obiettivo è quello di

Migranti. Oggi il ministro dell'Interno Minniti spiega alla Camera le linee guida

Nuovi Cie e rimpatri, il piano del Viminale

frenare le partenze e incentivare i rimpatri. Sul fronte interno è pronta una serie di misure che cambieranno volto alle politiche di contrasto ai flussi di irregolari. La strategia passa per il rilancio dei Cie, che si chiameranno Centri di permanenza per il rimpatrio e cambieranno veste: saranno strut-

ture piccole (80-100 posti l'una), preferibilmente vicino agli aeroporti, una per regione ed ospiteranno complessivamente non più di 1.500-1.600 persone. Per quanto riguarda i richiedenti asilo, il Viminale punta ad allargare la platea dei Comuni ospitanti, finora meno di un terzo, con il Piano predi-

sposto insieme all'Anci. Con incentivi (500 euro a migrante) e disincentivi (chi si chiama fuori dal Piano potrebbe subire la destinazione 'coatta' di migranti da parte delle prefetture). Ci sarà poi la possibilità di svolgere lavori socialmente utili da parte dei richiedenti asilo. Un'ipotesi contenuta già in

una circolare del ministero datata novembre del 2014 e praticata in diversi centri. "Il lavoro è un dovere ed è il comune denominatore milanese, quindi sono senz'altro più che d'accordo con Minniti", ha commentato il sindaco di Milano Sala.

La pratica dei lavori utili è già stata sperimentata in città, dove i migranti su base volontaria hanno raccolto le foglie in strada quest'autunno e hanno aiutato a consegnare i pasti agli anziani. Infine, le misure concordate con il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: l'eliminazione della possibilità di fare appello contro il diniego della domanda di asilo e l'istituzione di sezioni specializzate in materia di immigrazione in 12 tribunali. Intanto, il gelo calato sull'Europa sta creando forti difficoltà ai profughi accampati in Serbia. A Belgrado sono oltre mille le persone che bivaccano all'aperto nella zona della stazione degli autobus, a ridosso del centro della Capitale. Sono mobilitate ong ed associazioni di volontariato ed il Governo ha messo a punto un piano per trasferirli in tre ex caserme dell'esercito.

Giampiero Guadagni



Nord e Sud uniti nella lotta, dalla Lega? Sì, ma non è andata come Matteo Salvini sperava. La rinnovata Liga, "Noi con Salvini" per l'unità ma anche per la salvezza del Paese - dopo averlo in tutti i modi possibili e immaginabili voluto diviso - non ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato. Ma come, si voleva la nascita della Repubblica Federale della Padania e poi si diventa unitari come Giuseppe Garibaldi? Questione di numeri. Meglio, di possibili preferenze elettorali. Anche Bossi, ai suoi tempi, ci aveva provato con il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo. Pure allora ci fu una brusca marcia indietro. Il "Senatùr" Bossi, con l'ideologo Gianfranco Miglio, di passi in avanti in termini di consensi elettorali ne aveva fatti tanti. L'alleanza con l'allora Cavalier Berlusconi aveva portato la Lega ai vertici dello Stato, in

Se la Padania torna secessionista

una posizione sfruttatissima di "lotta e di governo". Bossi, allora, era ministro delle Riforme istituzionali "per il federalismo" e non dava scampo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per portare a casa quanto gli conveniva. Matteo Salvini all'inizio del suo mandato di segretario della Lega sembrava poter far rivivere ai suoi seguaci i bei tempi passati, quando sulla scena c'era il Senatùr. La politica dell'immagine era il suo forte. Battute taglienti sul filo della provocazione, costruite ad hoc e corredate da magliette ad effetto. Le comparsate televisive si moltiplicavano e forse c'è stato un periodo dove era secondo solo a Matteo Renzi in fatto di apparizioni sul piccolo schermo. Ma come insegna la brutta storia mediatica dell'ex presidente del

Consiglio, la presenza a go-go sui media non significa vittoria assicurata. Anzi, può far scattare un sentimento d'insopportazione, di ripulsa, insomma di non voto favorevole. Probabilmente Salvini ha constatato tutto ciò e ha provato a disintossicare gli italiani allontanandosi per un po' dagli schermi televisivi. C'è anche da ricordare la vicenda della bambola gonfiabile presentata ad un comizio a Soncino, in provincia di Cremona: "C'è una sosia della Boldrini qui sul palco. Non so se sia già stata esibita...", aveva annunciato il sarcastico Matteo. Quella trovata pare non sia piaciuta neanche al suo mondo, immaginarsi alla presidente della Camera che ha ricevuto un'infinità di messaggi di stima e d'ingnazione per quella trovata proprio infelice, a dir poco.

Se le urne avessero decretato un po' di successi, specialmente alle comunali, Roma compresa, tutto sarebbe passato in second'ordine, gaffe incluse. Ma non è andata così. Certo, la vittoria al referendum c'è stata, ma non può essere attribuita solo alla Lega. E' chiaro che Matteo Salvini apparentemente gronda gioia da tutti i pori e chiede di andare alle elezioni subito, con qualsiasi legge elettorale, basta che si voti. Il suo problema è portare a casa, sulla scia del referendum vinto, qualche successo che possa sbandierare ai suoi, ormai scettici sul nuovo corso di "Noi con Salvini". Sempre più spesso il Matteo legista si sente ripetere dalla base: "abbiamo abbandonato il federalismo, la battaglia sulle tasse, le imprese, le partite Iva". Insomma, dove cavolo stiamo

andando? Personaggi di gran peso nella Lega come Calderoli, Grimoldi, Giorgetti continuano a sostenere il segretario ma ipotizzano correzioni di rotta proprio in quelle realtà dove si sono perse valanghe di voti. E sotto sotto immaginano anche un nuovo cavaliere per condurre le armate leghiste nelle prossime battaglie elettorali. Dal canto suo il successore di Bossi le pensa tutte per risalire la china. Gli è venuto in mente anche un gruppo di lavoro di ben quindici soggetti, coordinato da Andrea Mascetti, per preparare un programma di rilancio sul federalismo. Non sembra proprio nello stile salviniano l'istituzione di una équipe d'esperti o presunti tali per dare idee e programmi alla sua Lega, ma tant'è. Un'altra brutta stoccata al

Matteo padano viene da Silvio Berlusconi. In un'intervista al *Corriere della sera* quello che Bossi chiamava Berlusconi dichiara che con la Lega di Bossi sarebbe stato più facile andare al governo: "Perché allora nella Lega prevalevano liberismo e federalismo". Quello che primeggia oggi non lo dice ma precisa che lui crede nell'unità del centrodestra, "ma l'unità è un valore se si basa su un progetto comune, non su un semplice tecnicismo elettorale". C'è chi sostiene che Silvio da Arcore ipotizzi un nuovo accordo dopo il "patto della crostata" e quello del "Nazareno" con il Pd. Meglio allearsi con i nemici di sempre che con certi presunti "compagni" come Matteo Salvini?

Elia Fiorillo

Unicredit, 400 esuberanti in Sicilia. Cisl: volontarietà e incentivi

Il piano industriale della Unicredit non è indolore. Lo dimostra la situazione siciliana. Solo nell'Isola sono circa 400 i dipendenti interessati dai tagli del personale previsti, poco più di un decimo degli esuberanti totali. Una cinquantina le filiali che verranno chiuse. L'istituto ha nell'Isola 360 filiali e circa 4.000 dipendenti. "La trasformazione del modello di banca con modelli di business sempre più specializzati, la realizzazione di servizi personalizzati, un coordinamento più snello, canali di vendita più foca-

lizzati, la razionalizzazione di processi e la migrazione verso canali evoluti - afferma Gabriele Urzi della segreteria nazionale Firs Cisl del Gruppo Unicredit e componente della delegazione impegnata nella trattativa - non possono venire realizzati senza un positivo turn over di personale da realizzarsi con delle assunzioni che in Sicilia non avvengono da oltre dieci anni". La trattativa tra le parti è apertissima. Sono previsti incontri settimanali fino al primo febbraio, termine ultimo della procedura. Per il sin-

dacato le priorità sono la volontarietà nell'adesione al Fondo esuberanti e l'adeguatezza degli incentivi all'esodo, il riconoscimento del premio aziendale 2016, la definizione del premio aziendale 2017, calcolato sulla base di indicatori che intercettino l'aumento di produttività e redditività che dovrebbero generarsi dal Piano, inquadramenti che riconoscano e valorizzino le professionalità, una formazione "efficace e verificata" e nuove assunzioni.

I. S.

Le sigle dei gestori chiedono un incontro al Governo e avvertono: rischiamo la disgregazione del settore

TotalErg verso la cessione L'allarme dei sindacati

Un altro marchio storico della benzina, dopo Shell ed Esso, rischia di uscire dalla rete italiana. È TotalErg, la joint venture tra il gruppo francese e quello genovese, ormai prossima alla cessione. A denunciarlo, nel totale silenzio della politica, sono stati i sindacati dei gestori dei distributori di carburanti che in una nota lanciano l'allarme sulla "completa disgregazione di un settore strategico". Secondo quanto riferito da Mergermarket, il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse per la società italo-francese è stato fissato per il 23 gennaio, data dalla quale prenderà il via la fase conclusiva della vendita di una delle maggiori compagnie petrolifere operanti in Italia. I memorandum contenenti tutte le informazioni necessarie sono stati inviati a 20 potenziali compratori, tra i quali figurano alcune realtà del settore, come Qatar petroleum, Kuwait petroleum, Vitol e Api, così come fondi di private equity (Kkr, Carlyle, Terra Firma), interessati a un affare che si aggirerebbe sui 700 milioni di euro.

Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, chiamano quindi il Governo (in particolare è stato chiesto un incontro con il ministero dello Sviluppo economico) e il Parlamento a "un intervento preventivo e deciso a tutela dell'interesse collettivo, sia in termini di investimenti che di sicurezza energetica, oltreché per difendere e tutelare migliaia di posti di lavoro, tra dipendenti aziendali, gestori e addetti alla distribuzione carburanti, che sono messi fatalmente a rischio, anche in considerazione della platea di soggetti che sembrano interessati all'acquisto con mire esclusivamente speculative". TotalErg, che conta 2.700 punti vendita su tut-



to il territorio nazionale, è una joint venture che fa capo per il 49% al gruppo francese e per il 51% a quello che ha sede a Genova. Proprio Erg, che non ha voluto commentare ufficialmente la notizia diffusa dai sindacati, in passato aveva comunque annunciato l'intenzione di uscire dal mercato dei carburanti, per dedicarsi al proprio core business, ormai costituito dalle energie rinnovabili: la distribuzione dei carburanti "non fa più parte del nostro core business, perché abbiamo fatto una scelta green e dobbiamo essere coerenti con essa", aveva dichiarato a maggio scorso l'ad di Erg Luca Bettonte, aggiungendo che "se nell'ambito di un percorso di valorizzazione ci fosse la possibilità di uscire non scarteremmo quest'opzione". Una possibilità che ora si starebbe dunque concretizzando con l'addio anche da parte di Total. Per gli esperti i proventi dell'operazione, stimati intorno a 200 milioni di euro, potrebbero poi essere usati per nuovi investimenti nel business delle rinnovabili e/o distribuiti agli azionisti, mentre il settore della distribuzione resta sempre più appannaggio di pochi.

Ester Crea

Industria. Fim: nostro compito monitorare che gli impegni per formazione ed investimenti siano rispettati

Motori Minarelli di Bologna, raggiunto accordo per 11 mesi di cig straordinaria

Alla Motori Minarelli di Calderara di Reno (Bologna) è stato raggiunto un accordo per la cassa integrazione straordinaria. La firma, che chiude la vertenza aperta lo scorso dicembre, è stata apposta lunedì sera presso l'assessorato alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna. Lo annunciano la Fim-Cisl e la Fiom-Cgil Bologna. L'azienda aveva dichiarato un esubero del 30 per cen-

to di ore per l'anno 2017, causa una contrazione della produzione dovuta alla cessazione nella fabbricazione di alcuni motori, per essere poi sostituiti con nuovi prodotti. L'accordo, siglato da Fim e Fiom, prevede, oltre alla cassa integrazione straordinaria per undici mesi, che verrà effettuata a rotazione e con almeno cinque giorni di lavoro al mese, l'impegno dell'azienda di investire

quasi cinque milioni di euro nei prossimi anni, di cui un milione e mezzo di euro nel 2017, in ricerca e sviluppo e di procedere con un piano di formazione professionale, durante il periodo di cassa integrazione, con l'utilizzo delle risorse accantonate nei fondi interprofessionali. L'azienda si è, inoltre, impegnata a non procedere con licenziamenti fino alla fine della cassa integrazione straordinaria.

"Auspichiamo - sottolineano Fim e Fiom - che questo sia veramente l'ultimo ammortizzatore sociale per il personale dell'azienda di Calderara di Reno. Sarà nostro compito, durante quest'anno, monitorare che gli impegni presi in merito a formazione ed investimenti siano effettivamente messi in campo per un ripresa definitiva dell'attività".

Ce.Au.

Differito al 23 febbraio lo sciopero del trasporto aereo precedentemente proclamato per venerdì 20. Nella stessa data, stabilita ieri pomeriggio, si dovrebbe tenere lo stop di 24 ore Alitalia, come già programmato in precedenza.

E' quanto riferiscono unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl TA, in merito allo stop indetto per la mancata erogazione delle prestazioni del Fondo di Solidarietà del Trasporto aereo,

"Siamo ora in attesa - ricordano le quattro organizzazioni sindacali del settore - che l'Inps dia seguito agli impegni assunti". Il differimento dello sciopero è avvenuto, infatti, a fronte dell'impegno preso dall'Inps a completare, il 30 gennaio prossimo, le istruttorie delle domande di integrazione di durata ed a velocizzare le procedure di istruttoria e di erogazione. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dichiara "a fronte delle specifiche richieste dei sindacati, la propria disponibilità ad affrontare le problematiche e le criticità del settore".

E' quanto si legge in una nota del Mit in seguito all'incontro che si è tenuto lunedì pomeriggio al ministero con l'Inps e le sigle sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto, in merito al Fondo di solidarietà del settore del Trasporto Aereo.

"Dopo aver chiesto alle parti di esporre le problematiche che hanno determinato la proclamazione dello sciopero - puntualizza la nota - il

Nella stessa data lo stop di Alitalia. Sindacati: ora Inps tenga fede ad impegni su Fondo solidarietà

Trasporto aereo, sciopero differito al 23 febbraio

ministero le ha invitate a individuare un percorso condiviso che consenta di determinare positivamente la vertenza".

Intanto il Governo nell'incontro di lunedì scorso, non ha affrontato l'argomento esuberanti in Alitalia, dei quali si discuterà non prima che sia pronto il nuovo Piano industriale, mentre cresce l'attesa. Delle tre settimane stabilite dall'Esecutivo per presentare il piano ne sono rimaste due e l'ultima sarà quella decisiva, con l'arrivo anche del nuovo advisor industriale. Per quanto riguarda Alitalia, l'incontro con i sindacati di categoria, che si è svolto al ministero dello Sviluppo economico, con i ministri Carlo Calenda e Graziano Delrio, ha mantenuto un tono informale, interlocutorio - fanno sapere alcune fonti - come gesto di trasparenza dopo che, la scorsa settimana, il Governo aveva incontrato l'azienda. La riunione, durata poco più di un'ora, è stata anche propedeutica all'appuntamento fissato poi per il pomeriggio al Mit sul Fondo di solidarietà del trasporto aereo, anche alla presenza dell'Inps. "Abbiamo fatto una chiacchierata generale, prima di oggi pomeriggio quan-

do ci vedremo sul Fondo", ha detto il ministro dei Trasporti Delrio lasciando il Dicastero. E a chi gli chiedeva se si fosse parlato di esuberanti (su cui mancano ancora cifre ufficiali, ma sarebbero circa 1.500, con una forchetta dai 600 ai 1.600) o se si potesse escludere la nazionalizzazione della compagnia, Delrio ha risposto ancora: "Aspettiamo il Piano industriale". Su questo fronte prosegue il lavoro dell'Ad di Alitalia Cramer Ball che sta incontrando soci e banche per trovare il necessario consenso, mentre è atteso per lunedì prossimo il Cda della compagnia per scegliere il nuovo advisor dalla rosa di nomi individuata dal management (figurebbero Boston Consulting, Deloitte, EY, Roland Berger). Intanto per l'aviolinea resta caldo il fronte sindacale: un incontro con le sigle di categoria è previsto venerdì in azienda sulla procedura di raffreddamento preliminare alla proclamazione dello sciopero, ma secondo quanto si apprende, si andrebbe verso un mancato accordo con il conseguente passaggio della trattativa al ministero del Lavoro per un estremo tentativo di conciliazione.

Cecilia Augella



Puglia. Solo riorganizzazione. Monitoraggio su Arsenale Taranto

Maristanav Brindisi, Cisl: nessun ridimensionamento

Taranto (*nostro servizio*). Aveva destato sorpresa e preoccupazione a Brindisi la notizia circolata, nelle ultime settimane, sulla riconfigurazione del Comando Stazione Navale (Maristanav) a reparto della Stazione Navale di Taranto, in quanto valutata in netto contrasto con le politiche sviluppate dallo Stato Maggiore della Difesa per la base, appunto, di Brindisi negli ultimi anni. Politiche protese, come osservato da più parti, a rilanciare questa base dalle enormi potenzialità sia per ragioni geopolitiche che per la presenza di importanti infrastrutture e di personale altamente specializzato per la manutenzione del naviglio minore e maggiore. L'approdo, poi, del nuovo bacino galleggiante nel Seno di Ponente del porto adriatico, nel febbraio 2016, utile ad effettuare manutenzioni di unità navali militari e civili fino a 1000 tonnellate, dimostrava che finalmente dalle parole si stava passando ai fatti, grazie ad imponenti investimenti che aprivano spiragli importanti anche sul piano dello sviluppo sociale ed economico dell'intero territorio. "L'ipotesi di un possibile ridimensionamento, insomma, faceva presupporre che si fosse di fronte all'ennesimo spreco di risorse pubbliche" spiegano Antonio Castellucci e Aldo Gemma, rispettivamente segretari generali della Ust e della Cisl Fp Taranto Brindisi in un documento a loro firma. Tuttavia, seppur preoccupati per le notizie riportate, i due leader sindacali prima di esprimersi hanno sollecitato informative dirette dal Comando di Maristanav e della Divisione Navale. "La citata riconfigurazione - riferiscono Castellucci e Gemma - rientra in una più ampia e complessiva riorganizzazione amministrativa dello Stato Maggiore, che non comporterà alcuna soppressione di Comandi/Enti che, anzi, continueranno ad avere fondi propri ma un accorpamento dei centri di spesa e committenza."

Anche la Marina Militare - proseguono i segretari - al pari di quanto sta avvenendo in tutta la pubblica amministrazione, dovrà uniformarsi sia alle direttive dell'autorità nazionale anticorruzione che prevedono una drastica riduzione delle stazioni appal-

tanti quale azione di prevenzione della corruzione, sia alle norme dettate dal nuovo codice degli appalti che, appunto, prevede l'istituzione presso l'Anac di un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate sulla base di definiti parametri, come ambiti di attività, bacini territoriali, tipologia e complessità dei contratti, ecc.. Insomma, la dipendenza amministrativa della base di Brindisi da quella di Taranto "sarà comunque temporanea, nelle more della costituzione di una Stazione appaltante unica di livello dirigenziale a Brindisi entro il 2018 - concludono Castellucci e Gemma - che fungerà da centro unico di spesa e di committenza dell'intera base nella quale si insinerà anche il "Polo Anfibia" della Marina Militare. In definitiva nessun ridimensionamento sembrerebbe posto in essere ma, al contrario, un incremento delle attività che porterebbero maggiori opportunità di sviluppo per il territorio brindisino".

Cisl e Cisl Fp territoriali continueranno attentamente a monitorare il processo in atto, che contestualmente riguarda l'Arsenale Militare di Taranto, laddove per ammissione pubblica del Ministro della Difesa, Roberta Pinotti saranno smantellate navi dismesse, come anche a Piombino. "Notizia già conosciuta e rilanciata con eccessiva enfasi - è il commento di Massimo Ferri, segretario generale aggiunto Cisl Fp - anche considerando che per Piombino si parla di 37-38 navi mentre per Taranto solo di quelle non trasportabili che, al momento, ci risultano essere in numero assolutamente esiguo". Anche per Vincenzo Castronuovo, segretario territoriale Fim Cisl "il Ministro Pinotti continua a non riscontrare le nostre rivendicazioni reiterate negli ultimi anni, ovvero candidare Taranto al disarmo delle navi e al riallestimento di quelle di nuova costruzione, così da restituire ossigeno lavorativo a centinaia di piccole e piccolissime imprese che continuano ad espellere per assenza di commesse migliaia di lavoratori anche altamente specializzati, con l'aggravante che non è più possibile per questi ultimi attingere agli ammortizzatori sociali".

Massimo Caliendo

FrancaVilla Fontana, morto operaio Castellucci (Cisl): mai rassegnarsi

Brandisi (*nostro servizio*). "Nessun incidente mortale sul lavoro sia mai considerato inevitabile. Esprimiamo cordoglio e vicinanza alla famiglia della giovane vittima": così Antonio Castellucci, segretario generale della Ust sul drammatico incidente mortale presso l'Azienda Fer. Metal. Sud a FrancaVilla Fontana (Br) in cui ha perso la vita il ventiquattrenne Francesco Leo. La sicurezza sul lavoro e le misure di salvaguardia dell'incolumità personale di chi opera in situazioni che siano normali oppure di emergenza - ha proseguito Castellucci - non sono mai un optional ma costituiscono condizione indispensabile e richiedono massima attenzione, affinché il valore profondo e irripetibile della vita umana sottintenda e preceda a qualsiasi altro interesse di carattere produttivo". La mortalità sul lavoro è un fenomeno drammatico che interpella tutti e nessuno può chiamarsene fuori, come ad illudersi che tali tragedie potranno riguardare sempre e solo gli altri - ha osserva-

to ancora Castellucci - ed è anche per questo che, tenendo conto delle specificità produttive, occorrerà sempre operare in sinergia tra aziende e lavoratori affinché la cultura della sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro diventi patrimonio comune e siano definitivamente evitate, in avvenire, altre morti innocenti come quella di Francesco". Drammaticamente, dunque "ancora una vita spezzata da un infortunio mortale, di quelli che non risparmiano le grandi né le piccole aziende e nonostante la Regione Puglia si sia dotata da tempo, su input della Cisl, di una Legge in materia di sicurezza sul lavoro ancora più rigorosa rispetto alla legislazione nazionale - conclude Castellucci - dunque, controlli, prevenzione e formazione siano sempre la base che regola le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, evitando così che drammi analoghi alimentino senso di impotenza e ancor peggio di rassegnazione nelle nostre comunità."

M.C.